IN ATTESA DEL BATTELLINO

TRA BUFALE E CINGHIALI

Nei giorni scorsi il Ministero della Salute italiano ha pubblicato un lungo elenco di false notizie sul coronavirus. Si tratta di 70 fake news, o meglio bufale, che vengono categoricamente smentite. Eccone alcune: fare gargarismi con la candeggina, assumere acido acetico o steroidi, utilizzare oli essenziali e acqua salata protegge dall'infezione da nuovo coronavirus; tagliarsi la barba evita il contagio; gli extracomunitari sono immuni all'epidemia grazie al vaccino contro la tubercolosi; mangiare aglio può aiutare a prevenire l'infezione da nuovo coronavirus. Quest'ultima però, a nostro avviso, non è affatto una bufala: mangiare aglio rende l'alito tenebroso e insopportabile. Un mezzo efficacissimo per mantenere le distanze sociali, no?

Anno tristissimo il 2020, l'avreste mai detto? Lo attesta perfino un computer dell'Università del Vermont che ha analizzato per giorni e giorni circa 50 milioni di tweet. Lo scopo? Offrire agli studiosi una lettura rapida dell'umore dell'opinione pubblica. Lo strumento si chiama edonometro e dall'elaborazione dei dati emerge che il 2020 è di gran lunga l'anno peggiore dal 2008, quello della grande crisi economica che vide, fra gli altri, il clamoroso fallimento della Lehman Brothers. Quella dell'edonometro – o misuratore del piacere, se preferite – non è un'idea nuova. Per la prima volta ne aveva parlato nel 1881 il matematico ed economista britannico Francis Edgeworth che aveva affermato: «Immaginate uno strumento idealmente perfetto, una macchina psicofisica, che registra continuamente il grado di piacere provato da un individuo, esattamente secondo il verdetto della coscienza». Per fortuna che ci sono gli scienziati con le loro brillanti (e costose) invenzioni, altrimenti avremmo mai capito che il 2020 era un anno da dimenticare?

Con il loro grugno prima hanno arato per bene i giardinetti del lungomare di Recco e alla fine si sono ritrovati a parecchie decine di chilometri da lì. È una delle molte storie legate ai cinghiali che fanno parlare ormai da anni nel Levante ligure, dove gli irsuti suini selvatici scorrazzano sempre di più nel centro di paesi e città alla ricerca di cibo facile. Il piccolo branco di Recco ha avuto salva la vita ma non si sa per quanto. Gli animali sono stati infatti catturati dagli uomini della Vigilanza faunistica regionale che li hanno poi liberati nello Spezzino. Fin qui nulla di eclatante, se non che i cinghiali hanno ripreso a sgambettare in una zona boschiva recintata che viene utilizzata per l'addestramento di cani. Speriamo non siano cani da caccia.

Torniamo alla pandemia, passando però alle reazioni fuori luogo. Mentre, prima del decollo, hostess e steward stavano spiegando le norme anti COVID-19 ai passeggeri saliti a bordo di un aereo della EasyJet che li avrebbe portati da Belfast a Edimburgo, una donna che non voleva saperne di indossare la mascherina si è messa platealmente a tossire con forza contro tutti, lasciandosi andare anche a maledizioni e imprecazioni di vario genere. L'indisciplinata è stata fatta sbarcare senza troppi complimenti dal personale di volo ed è stata arrestata dalla polizia aeroportuale. Brutto dirlo, ma l'alternativa alla mascherina a volte è la museruola.

CORRIERE PIÙ

Responsabile di redazione
Carlo Silini

E–mail
csilini@cdt.ch

Telefono
091 9603131

Quegli antichissimi dipinti del nostro Medioevo

IL DECODIFICATORE / Irene Quadri ci racconta i capolavori della pittura muraria tra XI e XIII sec. Un libro fresco di stampa per raccontare il ricco patrimonio artistico ancora visibile nel Cantone

Viviamo in un momento che va continuamente decodificato per essere capito, ma anche per capire il nostro presente occorre conoscere il passato. Un capitolo particolarmente affascinante della nostra storia locale riguarda l'arte romanica e, in particolare, gli affreschi di quell'epoca. Ne parliamo con la storica dell'arte medievale ticinese Irene Quadri che giovedì alle 18.30 presenterà il suo saggio *La pittura murale tra XI e XIII secolo in Canton Ticino* (Silvana editoriale) alla Filanda di Mendrisio.

Alcuni splendidi dipinti nel Battisero di Riva San Vitale. Sotto: Irene Quadri. © CHIARA ZOCCHETTI

Il fenomeno

«La pittura murale Ticinese tra XI e XIII secolo – ci spiega – va inquadrata nelle relazioni sinergiche che intrattiene con altre realtà artistiche dell'epoca: con i centri della Lombardia, e più in particolare con le città e le diocesi di Como e Milano – alla cui giurisdizione politica ed ecclesiastica le terre del Ticino erano sottomesse – ma anche con la cultura figurativa più latamente "europea", alla cui fisionomia la produzione artistica del Canton Ticino ha partecipato attivamente. Si tratta insomma di inserire queste opere, alcune delle quali di alto valore, nel *réseau* dei grandi fatti artistici dei secoli XI-XIII, al fine di sottrarle definitivamente a quella posizione periferica che per lungo tempo si è loro attribuita».

Gli autori

«I nomi degli autori di queste opere non ci sono pervenuti, ma è possibile tracciare a grandi linee la fisionomia di alcune delle botteghe coinvolte. La lettura incrociata dei pochi dati storici e documentari che possediamo sugli ambiti della committenza e dei risultati delle indagini storico-artistiche, mettono in evidenza le matrici culturali di riferimento delle opere e consentono di capire in quali circuiti e per quale tipo di pubblico queste maestranze operavano».

I nomi degli artisti di queste opere non ci sono pervenuti, ma conosciamo alcune botteghe coinvolte

I soggetti

«La pittura murale ticinese di questi secoli offre grande ricchezza dal punto di vista del repertorio dei temi raffigurati che spaziano dal campo narrativo a quello delle immagini teofaniche. I modelli di riferimento sono molteplici e mostrano la vitalità delle maestranze di cui sopra, nonché l'apertura della regione verso culture visuali disparate. Si va dalle storie cristologiche sulle pareti della navata nella chiesa dei Santi Gervasio e Protasio a Cadempino e nel San Pietro a Sureggio, passando per le vicende relative al martirio dei santi Nazario e Celso nella chiesa a loro intitolata a Dino, fino ad arrivare alle Maiestas Domini nelle absidi della cappella nel castello San Materno di Ascona, degli oratori di Rovio e Camignolo e all'eccezionale Parusia sulla controfacciata della chiesa di San Carlo a Prugiasco-Negrentino».

I luoghi

«Se dovessi raccomandare la visita di un sito in ogni regione del Ticino ecco cosa proporrei: Mendrisiotto: battistero di Riva San Vitale; Luganese: oratorio dei Santi Gervasio e Protasio a Cadempino; Locarnese: cappella del castello San Materno ad Ascona (oggi Museo Castello San Materno); Valli superiori: chiesa di San Carlo a Prugiasco-Negrentino», conclude Irene Quadri. **C.S.**

FERMOIMMAGINE /

La morte di Aníbal nel Cile dei divari

© AP/ESTEBAN FELIX

SANTIAGO DEL CILE

I parenti vegliano sulla salma di Aníbal Villarroel al suo domicilio nella capitale cilena Santiago. Villarroel ha trovato la morte a soli 26 anni, durante le manifestazioni che hanno avuto luogo nel primo anniversario delle proteste di massa contro il Governo e le grandi diseguaglianze con cui si deve confrontare buona parte della popolazione di questo Paese sudamericano. Come dimostra anche la modesta abitazione dove Aníbal Villarroel riposa in attesa del funerale e della sepoltura. Purtroppo, sono storie che non cessano di ripetersi un po' in tutto il mondo.